

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Temi di interesse per l'artigianato trentino

Autonomia differenziata e livelli essenziali delle prestazioni

L'assetto istituzionale dell'Autonomia del Trentino-Alto Adige dovrebbe essere interessato soltanto marginalmente dalla legge di "Autonomia differenziata".

Abbiamo consapevolezza, tuttavia, che anche la nostra Autonomia deve garantire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e i livelli essenziali di assistenza (LEA) adottando i criteri di loro individuazione e definizione stabiliti dallo Stato (in un processo di confronto a cui partecipano governo, parlamento, regioni, comuni, esperti tecnici).

D'altra parte, nel tempo, in Trentino sono state adottate misure per garantire nelle materie di competenza (esclusiva, concorrente o delegata) LEP e LEA che una buona amministrazione ha portato a una qualità mediamente superiore a quella nazionale e in linea con i migliori valori europei.

A titolo di esempio, come Provincia Autonoma abbiamo adottato ed applicato i LEP in occasione dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale e nella definizione delle politiche attive e passive del lavoro, declinandoli sul nostro territorio con specifici assetti istituzionali e organizzativi.

Pensiamo che una nuova definizione dei LEP secondo le sentenze della Corte costituzionale non debba incrinare l'autonomia provinciale. Si possono garantire livelli migliori del servizio da un punto di vista quantitativo e qualitativo, ma ciò deve avvenire attraverso la nostra potestà autonomistica legislativa, amministrativa ed organizzativa.

È utile l'approfondimento su LEP e LEA, costi standard, spesa storica, perequazione e sugli aspetti di carattere organizzativo dei servizi/funzioni. In questo senso si può partecipare ai temi in discussione come Autonomia territoriale con un proprio contributo in termini di esperienze positive. Anche in termini di pensare ad innovare e migliorare la concretizzazione delle nostre potestà autonomistiche.

In questa direzione un'opportunità potrebbe essere l'adeguamento statutario per il Trentino-Alto Adige di cui si è cominciato a discutere; in ogni caso ricordiamo

che il confronto con il Governo avviene istituzionalmente ai tavoli della Commissione dei 12 e dei 6.

Nel tema generale dell'Autonomia, l'artigianato è una materia che è riconosciuta di competenza esclusiva della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano; tuttavia, gli aspetti di natura civilistica, previdenziale e delle professioni rimangono nella sfera di competenza statale.

Di seguito evidenziamo i temi strategici che il settore in questa fase manifesta.

Artigianato: legame sociale tra imprenditore e lavoratore

L'artigianato trentino, come quello nazionale, è caratterizzato da imprese prevalentemente familiari rivolte al soddisfacimento di una domanda locale di prodotti e servizi. In Trentino, con un fatturato annuo di 4 miliardi di euro, rappresenta uno dei settori principali.

Questo settore è spesso definito come una diga sociale dell'economia perché, pur essendo orientato alle logiche di mercato, crea un legame particolare tra imprenditori e lavoratori. Questa relazione dovuta al lavoro comune di titolare e dipendente è molto stretta e comporta implicazioni non soltanto economiche ma anche sociali assenti in altre formule imprenditoriali. Si tratta quindi di un settore che si dimostra molto resistente alle crisi economiche, con dinamiche occupazionali stabili e, in tantissimi casi, con una vicinanza e una sensibilità dell'imprenditore ai bisogni del lavoratore.

Per questo legame "sociale" oltre che economico con la popolazione è stato forse il settore che prima ha risentito del calo demografico: l'invecchiamento dell'imprenditoria artigiana è un fenomeno che si può riscontrare ancora da prima dell'inizio del nuovo millennio. La crisi demografica è oggi il principale fattore che causa difficoltà nel reperire manodopera per le attività. Non si può infine dimenticare che la maggior parte degli artigiani offre servizi alla popolazione e se questa cala, diminuiscono anche le possibilità di lavoro.

Crisi demografica e difficoltà reperimento occupazionale

Ecco, quindi, che la richiesta forte lanciata dalla nostra categoria all'Autonomia è di una priorità verso il contrasto al declino demografico; ma – attenzione! - le politiche sociali per attenuare o invertire la tendenza potranno avere effetto soltanto tra decenni e nel frattempo il periodo di transizione va gestito, pena un declino economico non soltanto del nostro settore ma dell'economia intera.

Uno dei fattori che potrebbe contribuire a mitigare la contrazione della nostra popolazione è sicuramente costituito dai flussi migratori.

Ma anche in questo caso, lontani da ogni esasperazione ideologica, chiediamo una gestione efficiente delle potenzialità offerte dalle persone che arrivano: temi fondamentali sono l'apprendimento della lingua prima ancora di una formazione professionale almeno sufficiente per entrare in azienda; ma al tempo stesso è importante un'integrazione nella società. In Europa, nazioni che hanno sperimentato prima di noi questo fenomeno, hanno proposto soluzioni di integrazione economica e sociale differenti che hanno portato a vantaggi economici ma anche a problematiche di mancata integrazione con spaventose conseguenze sulla società.

Bene, dobbiamo fare tesoro di tali esperienze e avviare, nel nostro sistema autonomistico da sempre caratterizzato da limitata conflittualità sociale e piuttosto da solidarietà e accoglienza, un percorso virtuoso. In tal senso lo spirito artigiano con la stretta unione tra proprietà e lavoro può rappresentare un significativo esempio del sentiero su cui ci dobbiamo muovere.

Piccola impresa e crescita

La struttura dell'impresa artigiana è caratterizzata, oltre che dai legami sociali anzidetti, dalla piccola dimensione: in Trentino nel settore dell'artigianato l'84,72% delle imprese ha fino a 3 dipendenti e, addirittura, il 62% delle imprese è formato dal solo titolare.

Molti analisti continuano a sottolineare che i limiti dell'economia italiana (e trentina) sono dovuti alla piccola dimensione delle aziende.

Noi pensiamo che questo sia un approccio errone: le condizioni territoriali, sociali, culturali ed economiche italiane hanno portato a configurare questa trama di tessuto economico; d'altra parte, la piccola impresa garantisce in buona qualità dei prodotti (spesso ottima) e servizi efficaci per il cliente.

Molte delle imprese trentine più strutturate e di dimensione maggiore hanno un'infanzia e un'adolescenza di impresa piccola, quasi sempre di impresa artigiana.

D'altronde è lo stesso mercato che seleziona la migliore formula imprenditoriale e questa è piccola quantomeno per i servizi offerti dal mondo dell'artigianato.

Siamo tuttavia consapevoli che la piccola dimensione comporta costi e ostacoli che devono essere ridotti; in questa direzione la nostra associazione di categoria

opera per favorire una rete di supporto fisica (es. consorzi) o relazionale (es. servizi offerti).

Il tema della crescita non solo lo riteniamo giusto ma lo abbiamo addirittura fatto diventare una sfida fondamentale del nostro futuro, all'interno del nostro Piano Strategico.

Non si può però dimenticare che la parola crescita non si deve necessariamente accompagnare all'aggettivo "dimensionale", ma ha delle caratteristiche anche diverse, come la crescita qualitativa, imprenditoriale e formativa. È pur vero che un'impresa deve essere piccola per diventare grande ma non è affatto scontato che tutte le imprese piccole debbano e vogliano diventare grandi!

La struttura aziendale è strettamente legata alle caratteristiche montane del nostro territorio. Le politiche economiche nazionali e locali, ma anche europee, ne dovrebbero tenere conto: se vanno debitamente considerati i costi che le imprese devono sostenere per mantenere le attività nelle terre alte si deve pure considerare che la progressiva scomparsa di mestieri e servizi in questi territori contribuisce alla loro progressiva desertificazione demografica con le conseguenze catastrofiche che sempre più dobbiamo constatare.

Una nuova regolamentazione dell'impresa artigiana

Le formule imprenditoriali nel tempo cambiano in funzione dei nuovi contesti, di mercati e delle innovazioni produttive e tecnologiche, oggi in sviluppo rapido ed esponenziale. La legge quadro dell'artigianato è del 1985, quasi 40 anni fa. Da allora la gestione dell'impresa è mutata profondamente con un intreccio normativo estremamente complesso. Riteniamo quindi che il quadro di regolamentazione dell'imprenditorialità artigiana vada aggiornato in quanto non sembra essere adeguato alla definizione, valorizzazione e promozione del valore artigiano, i cui tratti sono stati disegnati in questo documento, e che Confartigianato – la confederazione nazionale cui la nostra associazione aderisce da sempre - sottolinea; tratti che sintetizzano caratteri e punti di forza diffusi tra molte imprese anche non legalmente incluse nella definizione 'artigiana' dell'attuale legge quadro.

Non si tratta soltanto di aumentare la dimensione prevista dalla norma ma di tracciare confini che racchiudano modelli organizzativi e gruppi di attività omogenei, in linea con i requisiti di valore artigiano secondo gli esempi presenti anche nella normativa di altre importanti nazioni europee.

Secondo noi sarebbe un modo di accrescere la dimensione non tanto quantitativa delle imprese artigiane bensì di andare verso lo sviluppo qualitativo della nostra piccola imprenditorialità.